buona volontà del singoli.

denunciato Chinnici. Ed i

giudici antimafia in proposi-

to non si vogliono limitare a

questa protesta, pur dra-

mamtica ed autorevole. Of-

frono anche alcune indica-

zioni: la banca dovrà realiz-

zarsi presto, ma dovrà conte-

nere non soltanto filze di no-

mi e precedenti penali, ma

una «serie aperta», suscetti-

bile di collegamenti ed ospi-

tare ulteriori dati relativi al-

l'infiltrazione mafiosa nell'

economia di diversi territori,

alle aziende, ai rapporti pa-

può fornire infatti una facile

massa di reclutamento alla

camorra, un manovale del

racket delle estorsioni perce-

pisce due milioni al mese so-

lo per intimorire le vittime e

se riesce a «salire» veloce-

menti i gradi della scala ge-

rarchica, ne può arrivare a

guadagnare anche dieci ogni

trenta giorni. Questo tipo di

incentivo economico può fa-

re molta presa sui «senzala-

I sindacati Cgil, Cisl e Uil,

il coordinamento nazionale

degli studenti (che ha indet-

to una manifestazione na-

zionale a Napoli per l'11 feb-

braio contro mafia, 'ndran-

gheta e camorra) hanno ade-

mercianti anche se questa a-

desione non è stata ancora

È stato, forse, proprio il di-

lagare della protesta a «met-

tere alle corde. il governo ed

a costringerlo, dopo anni di

promesse non mantenute. a

inviare Rognoni a Napoli

con l'intento di gettare ac-

qua sul fuoco ed evitare la

ciamorosa protesta.

definita in modo preciso.

rito alla protesta dei com-

## DC e governo manovrano contro la riforma delle medie superiori

La legge dovrà tornare alla Camera - Giovanni Berlinguer: «Girano voci preoccupanti sulle intenzioni della maggioranza»

della scuola media superiore dovrà ritornare alla Camera. Il testo, infatti, approvato in luglio a Montecitorio, è stato già largamente modificata, nel corso dell'esame alla commissione Pubblica istruzione del Senato, da emendamenti presentati in larga misura dai partiti della maggioranza (in particolare la Dc) e dallo stesso governo.

Stando così le cose e considerata la situazione politica generale, con la minaccia sempre incombente di una chiusura traumatica della legislatura, la riforma corre seri pericoli di un nuovo affossamento, dopo quello del 1979, quando -- già approvata alla Camera - non ebbe il voto definitivo del Senato, proprio per lo scioglimento anticipato del Parlamento. Consci di questo pericolo, i comunisti, con una dichiarazione della senatrice Valeria Bonazzola, avevano sottolineato l'esigenza di un'approvazione del provvedimento a tempi rapidi e senza modifiche sostanziali. Proprio per questo motivo - e pur ribadendo le proprie riserve su alcune parti del testo in discussione — i senatori del Pci hanno rinunciato alla presentazione di emendamenti (riservandosi di farlo in aula) alla norma riguardante il biennio, che pure suscita non poche perplessità, per la contraddizione che determina tra la proclamata unitarietà del biennio stesso e le previste «scelte di indiriz-

Non di questo avviso sembrano essere i parlamentari de, che intervengono puntigliosamente su ogni aspetto del provvedimento, presentando raffiche di emendamenti, tanto che, praticamente, tutti gli articoli sinora approvati, hanno subito modifiche

più o meno rilevanti. Fino a questo momento la Commissione di Palazzo Madama ha esaminato 27 dei 33 articoli del disegno di legge, accantonandone però la metà (13, più due commi di un quattordicesimo). Ci vorrà ancora qualche settima-

NAPOLI - Rognoni è sceso

a Napoli per tentare di con-

vincere i commercianti a re-

cedere dalla loro protesta che porterà il 26 e il 27 alla

chiusura totale dei negozi in

tutta la provincia, ma il suo

tentativo di mediazione non

è riuscito ed i commercianti

al termine di una lunga riu-

nione hanno affermato che

manterranno inalterato il

programma di protesta già

fissato. Questo nonostante

che Rognoni abbia fissato un

incontro fra i rappresentanti

dei negozianti e degli arti-

giani e il presidente del con-siglio Fanfani per la prossi-

ma settimana (la riunione si

dovrebbe tenere a Palazzo

Ghigi proprio in concomi-

tanza con la «serrata»). Alla

fine della riunione il mini-stro degli Interni, un po' con-trariato, ha smentito di esse-

re venuto a Napoli con lo

scopo di far rientrare la pro-

testa, ma di aver voluto solo

ristabilire i termini della

questione e fornire ample as-

sicurazioni ai rappresentanti

di categoria sull'impegno del

governo per risolvere la

Al termine della riunione,

ROMA - È ormai sicuro: la legge di riforma | na perché sia pronto per la discussione in aula: i tempi si allungano, quindi, in maniera davvero pericolosa.

Su tutta la vicenda parlamentare della riforma della scuola media superiore è intervenuto ieri anche il compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione nazionale scuola del PCI.

«Circolano — ha detto — voci molto preoccupanti su emendamenti ministeriali e su iniziative della maggioranza, che rischiano di alterare profondamente la legge sulla scuola secondaria superiore. La DC non ha rinunciato a riproporre la tesi che era stata sconfitta alla Camera, cioè un doppio canale formativo (uno culturale e l'altro professionale) che imporrebbe una scelta ai ragazzi fin dal 14º anno di età. Un emendamento socialista suggerisce una differenziazione meno drastica e sperimentale, ma anch'essa mantiene una distinzione che avrebbe inevitabilmente contenuti classisti. La reale esigenza di consentire ai ragazzi l'avvio alla professionalità e insieme una comune cultura di base verrebbe così stravolta, anziché risolta mediante attività integrative svoite d'intesa fra Stato e Re-

«Se questi pericolosi orientamenti — ha concluso Giovanni Berlinguer — fossero consolidati come posizioni ufficiali della maggioranza, e imposti al Senato, si altererebbe il quadro degli schieramenti espressi nell'altro ramo del Parlamento; e la stessa applicazione della legge sarebbe più difficile per il venir meno di molti consensi nel mondo della scuola.

Una nota positiva viene invece dalla decisione della commissione (in sede deliberante) di approvare un disegno di legge del senatoré comunista Papalia che prescrive l'assegnazione di una sede provvisoria per l'anno scolastico in corso ai presidi vincitori di concorsi ordinari negli anni 1981 e 1982.

Nedo Canetti

A Napoli confermata la serrata dei negozi contro la camorra

Rognoni non placa i commercianti

Non è riuscito il tentativo di mediazione in un incontro durato oltre tre ore in Prefettura - Non solo misure

tecniche contro il racket, ma necessari anche interventi sociali - Adesione dei sindacati e degli studenti

In effetti — è trapelato poi

- Rognoni era convinto di

trovarsi in una situazione si-

mile a quella del novembre

80, quando si tenne la prima

protesta contro le estorsioni

ed i commercianti gettarono

le chiavi dei negozi davanti

alla prefettura, e si accon-tentarono solo di un'assicu-

razione di massima sull'au-

mento numerico delle forze

Oggi la situazione è cam-biata: il pacchetto di rivendi-

cazioni riguarda non solo le

tecniche specifiche da adot-

tare per lottare il racket, ma

anche tutta una serie di in-

terventi sociali che possono

contribuire a limitare in mo-

do decisivo il dilagare del fe-

·Le forze dell'ordine che o-

perano a Napoli — ha affer-mato Lubrano della Confe-

sercenti - fanno tutto il loro

dovere, e non lasciano nulla

di intentato per acciussare i

taglieggiatori, quindi il pro-

blema non è solo quello di un

aumento della presenza delle

forze di polizia, piuttosto è quello di una soluzione com-

plessiva della questione e

questo richiede anche inter-

venti in direzione dell'occu-

di polizia.

Ferma, autorevole denuncia al convegno dell'ANM a Palermo

# Giudici contro la mafia «Il governo non ci aiuta»

La «legge La Torre» segna una svolta di «grande portata» ma rischia di rimanere inapplicata se lo Stato non supererà i possibili gravi ritardi - La banca dei dati

Dalla nostra redazione PALERMO — I magistrati ialiani impegnati sul fronte delle inchieste sul potere mafioso hanno cominciato a tracciare — ieri pomeriggio riuniti a Palermo in un convegno organizzato dalla loro Associazione nazionale un bilancio sui primi quattro mesi di applicazione della legge La Torre. È un consuntivo largamente positivo, riguardo alle notevolissime possibilità di intervento reate dalle nuove norme, ma esso rischia di tramutarsi nel suo esatto contrario, se o Stato non supererà gravissimi ritardi, onorando impegni finora elusi.

Questo monito viene dalle rime due relazioni svoite, nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, dal consigliere istruttore Rocco Chinnici (uno dei giudici impegnati sulle inchieste su mafia e droga) e da Giuseppe Di Lelo, anche egli giudice istruttore, che ha portato all'attenzione del convegno i risultati di un puntiglioso studio di gruppo intrapreso da giudici che aderiscono alla orrente di Magistratura Democratica. La legge segna la premessa comune ai due interventi - una «svolta di grande portata». Ma se le cose andranno avanti di questo passo, sulla trincea rovente della battaglia contro la mafia, i giudici rischiano di trovarsi con le mani pericolosa-

pazione, degli investimen-

Due anni fa i commercian-

ti chiesero — senza ottenere

- l'istituzione di un settore

particolare nelle scuole di

polizia che sfornasse ele-

menti specializzati nella lot-

ta alle estorsioni, l'emana-

zione di norme che garantis-

sero la riservatezza della de-

nuncia, la creazione, anche

presso il tribunale, di strut-

tutte disattese, ed il ministro

Rognoni ad ogni sua venuta a Napoli (che negli ultimi

due anni sono state piuttosto

frequenti) ha garantito solo

un adeguamento delle forze

di polizia alle esigenze della

città. Se queste promesse fossero state mantenute oggi

a Napoli dovrebbero esserci

almeno un migliaio di poli-

ziotti (o carabinieri) in più

del novembre 80, fatto che

Il «problema Napoli» non

può essere risolto con una

concezione a «compartimen-

ti stagni», ma in modo com-

plessivo; camorra e crisi so-

ciale sono strettamente col-

legate. La disoccupazione

Il dibattito televisivo sullo

purtroppo non è vero.

Queste richieste sono state

ture antiracket.

L'informatica potrà così mente legate. Infatti, accendendo finalmente i riflettori far diventare oggetto di insulla «accumulazione» madagine anche alcuni «indici fiosa, le nuove norme condi anomalia»: il troppo rapido sviluppo di certe imprese, sentirebbero — ha rilevato Chinnici - di andar ben oll'afflusso sospetto di nuovi tre i «risultati effimeri» tradicapitali, i prestanome. Anzionali. Ma ancora, per eche così, concretamente, si sempio, i contatti tra i magipotrà far fronte ad una constrati che si occupano in ditroffensiva, che già fa sentire verse zone d'Itala dello stesil fiato sul collo degli operaso «potere occulto», possono tori più coraggiosi, nelle aule di giustizia. Per non essere enascere solo da «incontri e contatti personali». Anzi «insposti a «un fallimento di portata storica. i giudici recontri casuali. O tutt'al più ·affidati all'impegno e alla clamano perciò che il governo — ha rilevato Di Lello — In una parola, il governo assolva alle precise gravi reradisce le intenzioni del lesponsabilità che ad esso tocgislatore, mantenendo un cano, specie per il potenziamento degli organici, delle modo d'operare anacronistrutture e della professionastico, che fa il paio con le promesse mai esaudite di ilità, in materia di personale stituire una «banca dei dati». giudiziario e di polizia, so-Questo sarebbe un «supporto prattutto della Guardia di fiessenziale ed insostituibile. Ma non se n'è fatto nulla, ha

Tutto ciò non toglie nulla alla necessità che anche gli stessi giudici svolgano un compito storico: applicare la legge senza ritardi, lavorare sodo, sviluppare gli embrioni più importanti. Mirando a dare alla propria azione una «effettività sociale» che stimoli un «secondo rap» porto, coi cittadini onesti danneggiati anche indirettamente dal potere mafioso. Con un'analisi puntuale del testo della legge i magistrati rilevano come la legge

soddisfi «tanto sul piano del garantismo» (che invano è

stato invocato a raffiche di eccezioni di costituzionalità preannunciate a fine d'anno a Palermo da un serie di avvocati «specialisti», coi quali i magistrati implicitamente polemizzano), sia su quello della necessaria «incisività dell'intervento. Il legislatore, insomma, ha perseguito «l'intento politico di stimolare concretamente il superamento della tradizionale dificoltà davanti alla quale si inceppava finora il processo di mafia. Trovare le prove. E in ciò ha «utilizzato largamente le analisi socio-politiche. più avanzate, e la .recente esperienza giudiziaria. sull'enorme potenza finan-ziaria delle cosche.

Ma si potrà, si dovrà, an-dare ancor più avanti. Per esempio - propone MD - estendendo le norme relative alle associazioni mafiose, anche a quelle «finalizzate al traffico di stupefacenti». O investendo anche i pretori di alcuni poteri analoghi, specie in merito alla materia, cruciale in molte zone del sud, del «caporalato» e del controllo mafioso sul mercato del lavoro.

Il convegno si conclude domenica, sono previsti gli interventi del ministro Darida e del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Giancarlo De

Vincenzo Vasile

Conclusa la discussione generale

### Parchi e riserve: ora in Senato si passa ai 230 emendamenti

ROMA — Si è conclusa ieri al | il provvedimento tende ad as-Senato la discussione generale sul disegno di legge-quadro per i parchi e le riserve naturali, che è arrivato alla discussione dell'aula dopo un percorso lungo e travagliato durante (cinque proposte di legge; diverse indagini conoscitive; decine di sedute di commissione). Martedì replicheranno il relatore ed il governo, si passerà poi all' esame dei 36 articoli e dei numerosi emendamenti. Il travaglio non è però finito. Lo dimostrano le due lunghe giornate di discussione generale, i quindici oratori interventi (Irmo Sassone. Mario Sestito. Renata Talassi, Agostino Zavattini, Enzo Modica e Giorgio Bondi per il gruppo comunista) e soprattutto i ben 230 emendamenti già presentati, dei quali una parte considerevole dalla stessa maggioranza.È proprio questo dato delle forti divergenze all'interno della maggioranza, che sfocia spesso in critica aperta nei confronti del testo della Commissione, che fa paventare un probabile ritorno del disegno di legge in Commissione, fino ad

un suo possibile insabbiamen-

sumere, con un concentramento di poteri in un ministero, quello dell'Agricoltura, che, in base all'ordinamento regionale, era destinato invece a perdere progressivamente funzioni e prerogative. «Una filosofia autoritaria e restrittivas l'ha definita il compagno Agostino Zavattini relatore di minoranza, un'impostazione che, se non modificata, «darebbe un duro colpo all'effettiva possibilità di realizzare la protezione della natura nel nostro paeses. Per tali motivi, i comunisti si accingono a presentare una serie di proposte modificative.

Quattro i nuovi parchi nazio-nali previsti: Alpi Marittime (tra la Liguria e il Piemonte); Dolomini e Formati, nel Veneto; Falterona e Foreste Casentine-si in Toscana; Pollino tra la Ba-silicata e la Calabria che vanno ad aggiungersi a quelli esisten-ti. Entro due anni saranno pure istituite quattro riserve naturali costiere mentre entro un anno verranno anche istituiti i parchi nazionali del Gennargentu e delle Alpi tarvisiane. Per il quinquennio 1983-87 la spesa prevista per i parchi nazionali sarà di 54 miliardi; La critica dei comunisti si è nazionali sarà di 54 miliardi; indirizzata, in particolare, sull' per le riserve naturali e costiere azione neocentralizzatrice che

#### Rinvio a giudizio per Cutolo e 150 della «nuova camorra»

NAPOLI - È stata depositata in tribunale, ieri mattina, la richiesta di rinvio a giudizio formulata dall'ufficio istruzione per 151 aderenti alla «nuova camorra» capeggiata da Raffaele Cutolo. Il rinvio a giudizio chiude una lunghissima inchiesta che si è protratta per 14 mesi e che si è basata su ben 10 volumi di atti processuali. Tra le persone rinviate a giudizio c'è tutto il clan di Cutolo, da Don Raffaele, a suo figlio Roberto, a sua sorella Rosetta (ancora latitante), ai suoi luogotenenti Vincenzo Casillo e Corrado Iacolare, i famosi killer della banda, da Michele Montagna a Radunanza. Un capitolo specifico della sentenza riguarda i contatti avuti dalla camorra per trattare con le Br la liberazione di Ciro Cirillo. Il capitolo parla di «facili trasferimenti», di concessioni «leggere», di libertà provvisorie, di un'andirivieni inspiegabile dalle carceri. Giovedì prossimo la sentenza sarà depositata in cancelleria e allora si potranno avere altri particolari su questa inquietante vicenda.

#### Contributi per iniziative sanitarie pro-palestinesi

La scorsa estate, nel momento più drammatico della guerra in Libano, si organizzò, tra le altre iniziative, un Comitato di solidarietà con le popolazioni palestinese e libanese colpite dalla guerra, comitato che si proponeva di raccogliere fondi per un ospedale da campo da attrezzare nella zona di guerra. La raccolta, che ha interessato consigli di azienda e singole persone, ha fruttato in un primo momento la somma di lire 4 milioni e 500 mila che è stata destinata alla Mezzaluna rossa palestinese come contributo per attrezzare una autoambulanza. Mentre ringraziamo vivamente tutti coloro che si sono impegnati, comunichiamo che vorremmo venire incontro ad una richiesta di acquisto di una cassetta di strumenti per chirurgia oculistica, sempre rivoltaci dalla Mezzaluna rossa palestinese, che comporta una spesa di circa tre milioni di lire, coperta solo per metà dai residui della colletta precedente. I versamenti debbono essere fatti sul conto corrente postale 62040001 intestato a Mario Franzoni, Najdeh. Compiuta questa operazione, invitiamo a versare i contributi per iniziative sanitarie in favore dei palestinesi direttamente sul conto bancario della Mezzaluna rossa palestinese che nel frattempo ha messo un ufficio a Roma: Banco di Roma, conto corrente numero 41411. Resta valido per versare contributi destinati all'attività sociale, soprattutto nei confronti delle donne vedove di guerra, il conto corrente postale del Najdeh, intestato come sopra indicato.

PER IL COMITATO GIOVANNI FRANZONI

#### Il compagno Paolo Cacciari nuovo vice-sindaco di Venezia

VENEZIA — Paolo Cacciari, comunista, è il nuovo vice-sindaco di Venezia, subentrando al compagno on. Gianni Pellicani, eletto nei mesi scorsi segretario regionale del PCI. Il «passaggio di consegne» è stato reso noto ieri nel corso di una conferenza stampa.

#### Non conosce Gelli e non è mai stato iscritto alla massoneria

Riceviamo e pubblichiamo: Egregio direttore, si legge sul Suo giornale la seguente notizia, sia iva: «La scheda per la presentazio essere ammesso alla P2, per l'ex console ungherese mi risulta, a quanto si è potuto sapere, firmata dallo stesso Licio Gelli, da Aldo Garosci e da Ettore Zolbi». Non conosco né ho mai conosciuto Licio Gelli, di cui ignoravo l'esistenza prima che i giornali ne dessero notizia. Non conosco né ho mai conosciuto Ettore Zolbi. Non sono mai stato iscritto alla Loggia P2 né ho avuto notizia della sua esistenza prima che ne parlassero i giornali. Non sono mai stato iscritto a nessuna Loggia massonica di nessuna obbedienza. Co-nobbi il signor Szall, ambasciatore della Repubblica popolare ungherese a Roma in vari ricevimenti alla sua ambasciata. Quando ritornò in Italia per disaccordi col suo governo potei presentare il profugo (cosa che consideravo mio dovere) esclusivamente a istituzioni scientifiche che potessero dargli lavoro. La prego di pubblicare tale rettifica ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa; riser-

ALDO GAROSCI

#### vandomi ogni ulteriore azione legale.

II partito Manifestazioni

OGGI - G.F. Borghini - Pistoia; G. Chiaromonte - Crotone; A. Cossutta - Montevarchi (AR); P. Ingrao - Bagheria (PA); A. Occhetto - Crotone: A. Reichlin - Catania: U. Pecchioli - Genova: A. Tortorella - Ravenna: N. Canetti - Sesto S. Giovanni (MI): R. Da Ponte - Crotone; G. Di Marino - Agnone (IS); A. Montessoro - Crotone; L. Perelli - Crotone; L. Violante - Novi Ligure (AL).

OGGI — L. Barca - Brescia Sez. ATB; A. Boldrini - Cuneo; P. Bufalini - Perugia Sez. IBP; G. Napolitano - Carbonia; E. Perne -Soriano nel Cimino (VT); A. Seroni - Pisa Sez. Piaggio; B. Bracci-Torsi - Copertino (LE); C. Carnieri - Macerata; G. D'Alema - S. Margherita (GE); N. Di Paco - Colonia; L. Fibbi - Bruxelles; G. Giadresco - Gorizia; V. Giannotti - Losanna; A. Gouthier - Basilee; L. Pavolini - Roma Sez. Rai; E. Peggio - Crema; M. Stefanini - Viareggio; R. Triva - Fanano (MO); P. Valenza - Avezzano; W. Veltroni - Roma Sez. Cassia; L. Libertini - Caluso (TO).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 25 gennaio.

Giornali e tv senza regole del gioco

cominciata alle 10,20, non c'è

stata neanche la prevista

conferenza stampa (quasi un

«classico» delle visite di Ro-

gnoni a Napoli) a dimostra-

zione che non tutto era an-

dato per il verso giusto. Del

resto che il compito del mini-

stro degli Interni - arrivato

a Napoli con il sottosegreta-rio Sanza e con il capo della

criminalpol Nicastro - non

era dei più facili si era capito

già dopo qualche tempo.

quando erano saltati tutti i

tempi previsti dal program-

ma: Rognoni dopo la riunio-

ne doveva incontrare la

stampa e, a mezzogiorno, ri-partire, in aereo alla volta di

Roma. Invece alle dodici la

riunione proseguiva ed il mi-

nistro è uscito alle 12,30 solo

per fare una telefonata. È

rientrato dopo qualche mi-nuto nella sala dove si svol-geva l'incontro (al quale era-

no presenti il prefetto, Boccia, il questore Monarca, i re-

sponsabili del gruppo dei ca-rabinieri e i capi della Digos

e della squadra Mobile) per portaria finalmente a termi-

ne. Alle 13,30 la porta della

sala si è aperta ed il ministro

ha rilasciato la sua laconica

dichiarazione.

### Una legge sabotata, un'altra in lista d'attesa da 7 anni

no (l'altro ieri per l'esattezza) un articolo del presidente del sindacato dei giornalisti (Piero Agostini) e una intervista del ministro delle Poste e telecomunicazioni (il de Gaspari) hanno tracciato un quadro fedele del caos che vige nel sistema italiano dell'informazione. Articolo e intervista sono apparsi assieme per pura coincidenza e ben diversi sono i motivi che hanno ispirato l'uno e l' altra. Viceversa l'immagine caotica che ne emerge non è frutto di un occasionale concorso di circostanze .

Non diremo che esiste un disegno diabolico, preparato in ogni dettaglio. Ma vi sono senz' altro una continuità e una convenienza dei governi e dei partiti che li sostengono a tenere in regime di ingovernabilità, per meglio condizionarlo e controllarlo, il sistema dell'informa-

È così che una legge (quella dell'editoria) non trova applicazione per i ripetuti e noti sabotaggi governativi; mentre un'altra (quella sulle tv private) non riesce ad andare in porto. É fin troppo facile prevedere per la seconda il medesimo percorso della prima. La riforma dell' giata dagli editori, poi dagli frequenze. Senza bisogno di stessi invocata quando si resero leggi — avverte il ministro de,

delle aziende li rendeva prigionieri del potere politico dominante: ma quando la chiesero e si batterono per essa ebbero una legge monca e immediatamente sottoposta — nella fase di applicazione - alla pratica logorante dei sabotaggi.

La situazione è giunta a un punto tale che il sindacato dei giornalisti, attraverso l'articolo del suo segretario, ha ritenuto di dover lanciare un ultimatum: la nostra disponibilità è arrivata all'estremo, non ci stiamo più a coprire o condividere le responsabilità di chi ha ridotto la riforma a un «cencio Dal canto suo il ministro Ga-

spari na reso dichiarazioni di evidente gravità. In sostanza egli utilizza un dato in cui vi sono elementi di oggettiva verità -l'indifferenza del PSI per una legge di regolamentazione delle tv private e, quindi, le probabili lungaggini che caratterizzeranno il dibattito parlamentare sulle proposte avanzate da alcuni gruppi, tra cui quello comunista — per annunciare surrettizie e iniziative discrezionali, sotto l'egida dell'esecutivo. Nei confronti delle tv private, in gran parte legate a imprese editoriali, Gaspari agita il nuo-

ROMA - Nel medesimo gior- | conto che il dissesto economico | diventanto | improvvisamente grintoso anch'egli — mi avvarrò del codice postale e delle norme della convenzione RAI-Stato per mettere ordine nell'etere e porre fine a tutta una serie di infrazioni. In quanto alla RAI il mini-

stro, ignorando il recente voto contrario della commissione di vigilanza, ipotizza un prossimo e congruo aumento del canone. C'è un'alta fascia di evasione sostiene Gaspari — e il modo migliore per combatterla è avvicinare o unificare il canone annullando la differenza (all' incirca del 50%) tra colore e bianco e nero. Tralasciamo pure i tanti motivi che spingono molti utenti a chiedersi se sia giusto pagare il canone. Ma come și fa a ignorare che due terzi dell'utenza televisiva hanno ancora il bianco e nero?

Sono questioni, comunque, delle quali si dovrà discutere quali che siano le opinioni e le intenzioni del ministro. Resta, in tutte le sue implicazioni, la pericolosità di una politica che rinuncia a governare il sistema dell'informazione garantendo-gli reale autonomia e, quindi, efficienza produttiva, piena utilizzazione delle risorse culturali del paese, per piegarlo cie-

con sincerità, della sua esperienza infantile e adolescenziale di «figlio del partito», membro di una «casta» tanto perseguitata nel vasto mondo, quanto privilegiata in URSS; ma soprattutto ha difeso con affetto, con passione, con efficacia, l'immagine di suo padre, «umanissimo e umanista.

il suo Emilio Guarnaschelli (.bello, intelligente, buono, comunista di cuore») trovò la morte dopo arresti e depor-tazioni in URSS, ed ha riproposto il problema di una «ria-bilitazione», perché «la verità

stalinismo (rete uno, giovedì sera) si presta a qualche succinta riflessione. Se il propo-sito di Biagi era davvero quello di portare un contri-

buto al chiarimento di una delle più grandi questioni storiche del secolo (e non di fare, come in qualche momento è sembrato, un po' (di agitazione), allora possiamo parlare di insuccesso. Le vicende personali, dolorose o solo amare, non sono riuscite a fondersi e a ricomporsi in un discorso coerente e chiaro, che il pubblico potesse capire e apprezzare (troppo spesso si dimentica che la stragrande maggioranza degli italiani è nata, biologicamente o politicamente, «dopo. le purghe staliniane, se non addirittura «dopo» la morte di Stalin).

Paul Thorez ha parlato,

Nella Masutti ha evocato la terribile avventura in cui No, non si fa con

Il dibattito di Biagi in TV

Vito Faenza

## gli aneddoti la storia dello stalinismo

Robotti ed ha polemizzato duramente con Roasio. Questi ha respinto le accuse, ha ricordato quale fosse il clima di sospetto, di paura, che avvelenava il mondo moscovita alla vigilia della guerra, ed ha indicato i limiti angusti entro i quali poteva svolgersi l'azione dei dirigenti del PCI in difesa degli italiani arrestati dalla polizia politica sovietica. Donini, infine, ha difeso con energia (e in blocco) il patrimonio politico, di sacrifici, di sangue, di sconfitte e di vittorie del comunisti Itallani.

Eppure, nonostante la presenza di non pochi protagonisti, la rievocazione di quegli anni di ferro è stata scialba, per non dire che è mancata del tutto. Forse perché il film era bello, ma poco stimolante, trattandosi soprattutto di una storia d'amore

i to in causa Togliatti, Longo, | garli in un solo, lunghissimo, defatigante, dilagante show più notturno che serotino?). Forse, a dispetto dei legami invisibili che li univano, e della comunità sostanziale delle esperienze, i personaggi erano in realtà poco omogenei e non si riconoscevano i' uno nella realtà degli altri. O forse (anzi senza forse) il tempo trascorso (30, 40, 50 anni) ha sfumato, modificato, cancellato ricordi, traumi, emozioni.

Arriviamo così alla conclusione che ci vuol altro che un dibattito in TV per affrontare in modo non diciamo esauriente, no, figuriamoci, ma almeno soddisfacente, un tema come quello dello stalinismo; che non sempre il testimone è più informato dello storico specialista; che il metodo delle «domandine», un po' da sala da pranzo con tortellini alla de rivoluzionaria». Dante Cornelli, un altro superstite dei tito debbano essere in sintometodo, insomma, caro a nia, ma allora perché colle-

re tutta la storia e la geografia a piccoli aneddoti personali) non funziona più quan-do si tratta di fatti che moz-zano il fiato; infine che la TV non può sostituire il saggio, il documento scritto, il libro (può semmai, anzi dovrebbe, stimolare all'approfondi-mento, alla lettura, allo stu-

Ma c'è ancora una rifles-

sione da fare. Se lo scopo della trasmissione dell'altra sera fosse stato in realtà (come qualcuno sospetta) un altro, e cioè l'offuscamento dell' immagine dell'attuale PCI attraverso il polverone sollevato sulle vicende (dure, tragiche, anche cupe) del PCI di mezzo secolo fa, anche allora si dovrebbe parlare di insuccesso. Perchè resta da spiegare il «mistero», il «prodigio» della storia: come mai un gruppo di esuli perseguitati perfino nel paese ospitante, dilaniati da discordie e decimati dagli arresti e dalle esecuzioni (un gruppo, anzi, infiltrato addirittura da spie e provocatori) abbia potuto dar vita a «questo» Partito comunista, cioè al secondo partito italiano, al primo fra partiti comunisti del mondo capitalistico, insomma al nostro PCI, edizione 1963, non 1933. (Forse va cercato qui il limite di fondo della trasmissione. Voleva parlare tantissimo del passato, per cancellare il presente e forse periino il futuro, cosa, com'è noto, che neanche mille Magi, o Biagi, sono in grado di

Risposta ad una interrogazione PCI

### **Niente soldati** di leva a Beirut

ROMA — Mercoledì le commissioni Difesa del Senato e della Camera si riuniranno in seduta congiunta per ascoltare i ministri Emilio Colombo (Esteri) e Lelio Lagorio (Difesa). Sarà l'occasione per avere dai diretti interessati una parola chiara sullo stato del contingente di truppe italiane attual-

mente in Libano e sul suo futuro. Erano, infatti, corse voci nei giorni scorsi di un raddoppio del contingente e del suo allargamento ai militari di leva. Per avere notizie in merito, tali anche da tranquillizzare gli interessati e le famiglie, un gruppo di senatori comunisti ha presentato la scorsa settimana un'interrogazione al ministro La-

Durante l'ultima seduta della commissione Difesa di Palazzo Madama, il presidente Bruno Lepre (PSI), dichiarando di aver attinto informazioni direttamente dal ministro, ha assicurato che sinora nessuna decisione è stata assunta in merito dal raddoppio del contingente e all'inclusione tra le sue file dei soldati di leva. Comunque, ha affermato Lepre, ogni eventuale modifica dell'attuale composizione del conlingente sarà preventivamente comunicata e discussa in Par-

È quanto chiedevano i senatori comunisti, che hanno preso atto con soddisfazione della precisazione, aspettando ovviamente conferma dalla fonte diretta del ministro Lagorio.

«128» esce di strada: 4 morti

PALERMO — Quattro persone sono morte in un incidente avvenuto ieri sull'autostrada Palermo-Catania nel tratto fra Bagheria e Trabia, al chilometro 14.

In cinque viaggiavano a bordo di una «Fiat 128» che, per cause in corso di accertamento da parte della polizia stradale, è precipitata da un viadotto. I quattro sventurati sono morti I morti sono Domenico e Vincenzo Panzarella, Giuseppe

D'Amore e Giuseppe Bassano; Antonino Sinagra, il guidatore Armino Savioli I dell'auto, è in gravissime condizioni.